

**Assindatcolf, entro 2028 serviranno altri 86mila domestici Popolazione invecchia, servono almeno 14.500 ingressi l'anno (ANSA) - ROMA, 16 GIU -** La popolazione italiana invecchia e bisogna far fronte al bisogno di assistenza familiare aumentando gli ingressi di extracomunitari per il lavoro domestico: lo sottolinea **Assindatcolf** che oggi, nel corso della giornata internazionale sul lavoro domestico, ha presentato una ricerca con il centro Idos secondo la quale nel 2028 saranno necessari circa 86mila domestici in più rispetto al 2025, per circa la metà extracomunitari. Serviranno quindi politiche migratorie mirate che consentano alle famiglie di poter avere un aiuto per la cura degli anziani. Stando alle stime contenute nel documento, nel 2028 saranno oltre 2 milioni e 74 mila i lavoratori domestici - tra regolari e irregolari - di cui avranno bisogno le famiglie italiane per coprire le necessità di assistenza domestica (colf) e di cura alla persona (badanti): 660 mila italiani e 1 milione 414 mila stranieri, pari al 68% del totale. Rispetto al 2025, spiega la ricerca, l'incremento complessivo sarà di circa 86 mila unità, circa 28.574 domestici in più all'anno nel triennio 2026-2028,. In pratica per ogni anno, secondo **Assindatcolf**, le famiglie cercheranno 8.729 lavoratori italiani e 19.845 lavoratori stranieri, di cui 14.471 non comunitari (pari al 73% degli stranieri e ad oltre il 50% del totale). "Quest'ultimo dato - si legge - rappresenta il fabbisogno aggiuntivo di manodopera straniera che dovrà essere programmato nei Decreti Flussi, l'unico strumento che in Italia consente l'ingresso regolare di cittadini non comunitari per motivi di lavoro". A livello regionale la ricerca segnala che il fabbisogno aggiuntivo medio annuo più consistente si registrerà in Lombardia (6.400 domestici in più di cui 4.200 non Ue), Lazio (5.600 collaboratori familiari in più di cui 2.800 non Ue), Campania (3.000 domestici in più di cui 1.500 non Ue) e Veneto (2.580 in più di cui 1.300 non Ue). "Quella non comunitaria - afferma Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** - rappresenta la componente chiave per coprire il fabbisogno aggiuntivo di lavoratori domestici. Ma poiché si tratta di personale non ancora presente in Italia è fondamentale organizzarsi tempestivamente, prevedendo nella prossima programmazione triennale 2026-2028 dei Decreti Flussi una quota minima annuale di circa 14.500 unità da dedicare all'assistenza domestica e familiare, che potrebbe elevarsi fino a un massimo di 18 mila unità l'anno, in linea con le quote del 2025. A tal riguardo chiediamo che l'intermediazione tramite associazioni di categoria, finora consentita solo per le quote extra destinate alle badanti che assistono persone over 80 o disabili, sia almeno in parte prevista per tutte le mansioni, a garanzia di un corretto completamento delle pratiche, fino al rilascio del nullaosta". "Nell'attuale modalità di gestione dei flussi di lavoratori stranieri dall'estero - afferma Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche Idos - che già presenta conclamate disfunzionalità legate alle chiamate nominative, alla stipula dei contratti di soggiorno, al rilascio dei permessi per lavoro, alla precarietà dei contratti e quindi della permanenza regolare in Italia, far rientrare formalmente le assunzioni dei lavoratori domestici non comunitari all'interno di una programmazione realistica delle quote, che tenga conto del fabbisogno effettivo di manodopera aggiuntiva, è il primo passo per rendere regolare, trasparente e tracciabile l'intero percorso di inserimento occupazionale dei migranti. Soprattutto in un comparto, come quello domestico, in cui nello spazio collaterale degli accordi informali si annida talora il rischio di abusi e sfruttamento".